

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

AVVISO

Abbiamo creduto far cosa gradita ai nostri lettori incominciando la consegna dell' *Illustrazione Popolare* dal N. 1 e la seguiranno con regola, in modo da mettere l'associato in corrente con la pubblicazione. — Quelli associati che avendo ricevuto il N. 1 dell' *Illustrazione* suddetta non intendessero abbonarsi per un anno al *Giornale di Padova* sono pregati di rimandarlo con tutta sollecitudine.

Agli associati annui, che pagano anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale *L'Illustrazione Popolare* che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE
All'Ufficio del Giornale . . . L. 16 —
A domicilio . . . » 20 —
Per tutto il Regno . . . » 22 —

PREZZI D'ABBONAMENTI
Semestrali Trimestrali
All'Ufficio del Giornale . . . L. 8.50 4.50
A domicilio . . . » 10.50 6 —
Per tutto il Regno . . . » 11.50 6 —

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

LE CALABRO-SICULE

(lettera del deputato Marincola, e del sig. S. Floro al giornale il *Diritto*)

Affinchè i lettori conoscano le più gravi circostanze di quell'imbrogliatissimo

affare delle Calabro-Sicule sul quale la stampa richiamò da qualche tempo l'attenzione pubblica, giova riprodurre la lettera da noi annunciata l'altro giorno dell'on. Marincola e del sig. Floro al *Diritto*:

Eccola:

I.

Egregio sig. Direttore,

Il n. 354 dell'accreditato suo giornale il *Diritto*, data 20 dicembre 1869, contiene uno dei tanti suoi gravissimi articoli sulle ferrovie Calabro-Sicule, e formula diversi fatti onde il governo ed il Parlamento a mezzo di una inchiesta sieno chiamati a portare la luce sulla vita misteriosa di una compagnia, la quale presenta il più strano spettacolo dell'intrigo e della malversazione a rovina dei privati e del pubblico.

Deputato del primo collegio della Calabria centrale, che è la provincia più ferita dagli scandalosi congegni della compagnia delle Calabro-Sicule, ho il dovere di associarmi alle severe requisitorie del giornale il *Diritto*, e di dichiarare che la prima accusa contro tante malversazioni la lanciò io con la mia interpellanza alla Camera dei deputati del 24 maggio 1867, e che certamente non avrei lasciato solo l'on. Depretis nel primo agosto 1868 a combattere una legge che amnistiava tante frodi, e che portava un'altra ferita agli interessi d'Italia nei suoi rapporti colla mia provincia.

A questo scopo io partii per Firenze il giorno 27 luglio, ma come alle nostre coste non approdava che un vapore la settimana, così mi bisognò perdere tre giorni al Pizzo prima di potermi imbarcare per Napoli, e fu alla stazione di Foligno, nella notte del 2 agosto, che io seppi già votata la legge, la quale approvava la sciagurata convenzione del giugno 1868.

Pervenuto in Firenze, espressi il mio rammarico a' miei amici di sinistra, per aver dato il loro voto ad una legge che

amnistiava tanti scandali, e che metteva in non cale gl'interessi dell'intera Calabria II, escludendola dalla partecipazione al beneficio di una ferrovia, la quale costava più di 100 milioni agli azionisti e più di 66 milioni allo Stato senza produrre beneficio veruno alle popolazioni.

Il fatto mi fu spiegato « come la forma più vantaggiosa che nelle contingenze si presentasse » talchè mancandomi la opportunità di ottenere giustizia dal Parlamento, rivolsi la mia pressione al ministero dei lavori pubblici per l'applicazione dell'art. 4 della legge nell'interesse della mia provincia, vale a dire per l'incomeccciamento dei dei lavori al traforo di Staletti, è questa è la sola tavola che potei salvare da questo artificiale naufragio.

Veramente io ho il torto di avere disperato della grande riparazione che governo e Parlamento debbono alle somme leggi di pubblica morale nei fatti delle Calabro-Sicule, ma io mi sentiva mancarci l'autorità per risolvere la questione dopo un verdetto della Camera, e denanziare un fatale connubio che ha rovinato tante fortune private, che getta sull'Italia la macchia della più stupida tolleranza, e che lascia la più bella parte dello Stato fuori d'ogni rapporto col rimanente di Europa. Ma l'energia onde l'autorevole giornale il *Diritto* reclama una pubblica riparazione, e getta la luce dove da sette anni si condensano le tenebre, ritempra il mio coraggio, e mi conduce ad associarmi alle sue polemiche e a sostenere innanzi al Parlamento le supreme leggi di pubblica moralità, invocate nella questione delle Calabro-Sicule.

Non è l'ultima fra le ragioni di rovina delle finanze italiane il sistema di considerarsi i contratti con le società industriali meno come i contratti, che come atti di tutela e di fidejussione generale degli errori e delle malversazioni di queste, innanzi al mondo bancario. Ed è

strano poi che queste condiscendenze si dicono fatte per salvare il credito dello Stato, imperocchè non sembra serio che la facilità del dare sia il mezzo onde si salva il credito di un paese; che anzi ciò stabilisce il precedente che l'Italia è la cuccagna degli uomini di Borsa ed aumenta la reputazione della nostra follia. Egli non è onesto che una compagnia fosse impresa privata nei guadagni e compagnia di pubblico interesse quando deve fallire: se sono compagnie private, debbono vivere della vita che hanno, e se non sanno vivere, debbono morire. Quando il Parlamento ha sanzionato un contratto, egli esce fuori causa; il potere esecutivo ed i magistrati debbono regolarne l'esecuzione; il Parlamento non ci entra più, esso non può fare continui atti tutorii col denaro pubblico, torrebbe la società alle proprie leggi se ad ogni ritorno di stagione dovesse rivederle nell'interesse di tutt'altri che del paese.

Ma di questa longanimità del Governo italiano, i trasformatori della Vittorio Emanuele in compagnia delle Calabro-Sicule, hanno fatto premeditadamente il più riprovevole abuso, dando il battesimo della legittimità ad una creazione bastarda.

L'antica Società Vittorio Emanuele, prima della sua trasformazione in Calabro-Sicula, se non lussureggiava nella più felice esistenza, viveva però in condizioni tali che nulla minacciava la sua vita, ed aveva innanzi il grande avvenire del traffico d'Oriente e di gran parte d'Europa per le sue linee, dopo il traforo del Genisio ed il taglio di Suez.

I suoi amministratori, all'ombra delle più flagranti violazioni degli statuti, la fecero trovare nel 1863 trasformata in Calabro-Sicula, organizzando un congegno, la cui portata si rivela nelle parole del rapporto del Consiglio di amministrazione nel maggio 1863: « La négociation s'est trouvée heureusement favorisée par la position de monsieur Laffitte, qui était à la fois le président

« du chemin de fer V. E., et l'un des fondateurs de la Société de construction des chemins Calabro-Siciliens. »

Conseguenza di questo connubio, che non ha potuto essere negato dal ministro Forcade de la Roquette, fu la disparizione di tutto l'attivo della Società in meno di quattro anni, senza essersi per nulla tenuti gli impegni assunti con la concessione.

Per effetto di questo accordo quel presidente Laffitte, senza consultare l'assemblea generale degli azionisti, prese la concessione delle Calabro-Sicule, ricevè dal governo italiano una sovvenzione di 9 milioni, comprò nel nome proprio 19,928 azioni di capitale e 50,928 azioni di dividendo della Società Adami e Lemmi, e provocò così lo scioglimento della Società. All'appoggio di queste 63,956 azioni comperate coi denari che il governo italiano intese dare alla compagnia, non agli amministratori della Vittorio Emanuele, costoro divennero i proprietari delle linee Calabro-Sicule, e rappresentando per la medesima cosa la qualità di compratori e venditori, piazzarono le linee a carico della Società; senza avere mai fatto figurare questi 9 milioni nella parte attiva dei bilanci della compagnia.

Dopo questo bisognava vincolare gli azionisti, ed ecco il celebre annuncio del 13 dicembre 1863 sui giornali, che invita i possessori dei titoli dell'antica V. E. a cambiare i titoli vecchi redditizi del 4,60 per cento, coi nuovi fruttiferi del 6 per cento.

Corsero gli azionisti a prender questi titoli che davano un più ghiotto dividendo, e riceverono titoli al cui dorso in caratteri impercettibili era annunciata la trasformazione della Società, e la dichiarazione che ogni portatore degli stessi si intendeva di aver fatto adesione alla trasformazione. In questo modo gli azionisti delle ferrovie del Rodano e delle Alpi quando adoperarono le lenti d'ingrandimento per leggere i nuovi titoli, si trovarono azionisti in Calabria!!

APPENDICE

ARTEMISIA GENTILESCHI

(1609 - 1652)

Racconto storico
DI PIETRO SELVATICO

(Proprietà letteraria)

(Cont. V. Num. 10)

V.

Quanto partisse consolata da quella stanza Artemisia, è facile immaginarlo; ma essa toccò il colmo della gioia, allorchè verso sera si vide entrar nello studio il Tassi medesimo, ilare e gaio per la non sperata liberazione.

Se in quel momento non fossero stati presenti il padre e i domestici, si sarebbe precipitata nelle braccia del suo caro con ebbrezza frenetica. Ma questa trasparenza già intensa e vivissima da' suoi occhi, dai convulsi movimenti della bocca, dal tremito di tutta la persona. E tremava pure Orazio, ma per sentimenti diversi: tremava di rabbia per vedersi troncata la via alla vendetta; tremava di paura, che il suo nome fosse implicato in

quel viluppo, riportandone a premio il broncio di qualche alto funzionario, e forse dello stesso sovrano. Fortuna che c'era di mezzo Artemisia, la quale godendo il favore della Granduchessa, potea accomodar le faccende, e far seppellire nel silenzio quel disgraziato affare.

Or vediamo come fosse avvenuto, che il povero Tassi, da noi lasciato in sì mali panni, avesse potuto uscir così a buon mercato dai gravi pericoli che lo minacciavano.

Si tosto che Artemisia lasciò gli appartamenti della Granduchessa, questa, cui premeva assai d'ingraziarsela, andò difilata al figlio, allora Granduca Cosimo II, per narrargli il fatto, ed impegnarlo a contentare la bella innamorata, il cui fertile ingegno meritava distinta protezione. Il Granduca, salito da poco al trono del padre, mirava, quanto meglio sapeva, a guadagnare popolarità, ed a far spiccare le tre doti per cui il suo genitore avea ottenuta fama, non so quanto meritata, di ottimo principe, cioè giustizia, generosità, clemenza. Nessun modo poteva essere più adatto a mettere in luminosa evidenza codeste prerogative, sì rare nei principi d'allora, quanto d'impedire le arbitrarie sentenze di una bislacca legislazione, e di vietare ai giudici troppo zelanti, le malaccorte

persecuzioni a coloro che si lasciavano ire agli incentivi della galanteria. Perciò gli conveniva non trascurare occasione per mostrarsi indulgente su di un peccato in cui troppi cadevano allora, e cadranno finchè ci sarà un palmo di questa aiuola terrestre. Poi egli era giovane, era principe, era finalmente un Medici; e chiunque conosca un po' di storia italiana, sa troppo bene che nell'illustre famiglia non abbondarono mai gli esempi di rigorismo nelle faccende erotiche, nè fu mai tenuto qual modello imitabile il casto Giuseppe Laonde, sicuro di far piacere a sua madre, a sè stesso, ed alla popolazione, da cui era tanto amata Artemisia. Cosimo chiamò a sè il suo segretario intimo, col proposito di cancellare, a mezzo di un prudente colpo di spugna, la macchia che ne sarebbe venuta alla gentile donzella dallo scanaloso processo. Tostocchè il segretario venne a lui, gli indirizzò questa interrogazione.

« Conoscete voi il giudice criminale che ha stanza qui in Pisa? È un uomo a garbo, ovvero un di quei soliti scrupolosi che si fanno coscienza d'inquietare le famiglie, sotto pretesto di por argine al mal costume? »

« Par troppo, Altezza (rispose il segretario), è di quest'ultimi. Più volte ebbi a rampoguardo di aver fatto entrar la giustizia in cose che sarebbe

meglio di non toccare, perchè si fa più danno col castigarle, che non col dar loro passata; ma d'altra parte è uomo onesto e molto attento a rintracciare ladri e malfattori. »

« Sta bene, riprese il principe; desidero di vederlo tosto e di essere informato di un affare in cui temo abbia poste le mani con una buona dose d'imprudenza. »

Il segretario inchinatosi, eseguì l'ordine; sicchè non trascorse un quarto di ora che il Minosse col quale abbiamo fatta già conoscenza, si presentò tutto umile dinanzi al Granduca.

« Per qual ragione, (cominciò questi,) avete imprigionato il pittore Agostino Tassi? »

« Altezza serenissima, (rispose l'altro con voce tremula) io procedetti a questo arresto in base all'accusa portata contro di lui dal sig. Orazio Lomi Gentileschi, il quale depose, come il prefato sig. Tassi gli si introduce di notte tempo in casa per amoreggiare, dic'egli, la figlia di lui. »

« Quali prove vi addusse il Gentileschi ad appoggio della sua accusa? »

« Prove! riprese con una tal quale titubanza il giudice, prove veramente legali... fin ora non ne addusse, ma indicò una circostanza, che, essendosi riconosciuta vera, mi condusse in persuasione, che si dovesse divenire alla cat-

tura preventiva. Mi disse, che il Tassi si sarebbe trovato, due notti sono, nell'atto di scalare il muro dell'orto appartenente ad esso signor Gentileschi. In effetto la sbirraglia pose le mani addosso al detto Tassi, nel momento che scendeva da quel muro. »

« Dato anche che sia vera la storia dello scalar del muro, quale prova avete, ch'egli lo facesse per insidiare l'onore della ricordata donzella? »

« Manesuna per verità; tuttavia, combinando questa circostanza colla deposizione del padre, mi pare... »

« Alla giustizia non è permesso di procedere su vane apparenze o semplici asserzioni d'estranei. Essa deve camminare colla guida dei fatti: ai soli fatti affidare le sue investigazioni. Faceste un passo imprudente ed iniquo insieme: imprudente, perchè avete portato lo scandalo su cosa ch'è saviezza il celare; iniquo, perchè avete tolta la libertà ad un uomo senza aver in mano, non dico prove, ma neppure indizi del suo reato. Come potete dir voi, che il Tassi, il quale non iscala per certo i muri col fine di rubare, abbia un intrigo amoroso, piuttosto con la figlia del Gentileschi, che non con qualsiasi altra donna delle case vicine? Ma il male è fatto; or convien vedere come vi si possa riparare. Ditemi, innanzi tutto, qual'è la vostra

Trasformata la Società, mancava il compimento del capitale di 100 milioni in azioni che dovea essere il fondo obbligatorio della nuova compagnia rimpetto al governo italiano. Ma a tutto si era provveduto: la Società di costruzione delle linee Calabro Sicule era stata fondata a priori; ed a questa si concedono le linee al prezzo di L. 230,000 il chilometro, linee che per oltre 1000 chilometri percorrono un tracciato litorale della più evidente facilità ed economia.

Per rendersi indispensabile tale concessione, si fa sottoscrivere alla compagnia costruttrice le 85,000 azioni riservate, le quali figurano liberate alla pari per la somma di 42,500,000, ma che in effettivo non furono mai versate nelle casse della compagnia, ed è perciò che io protestai con la mia interpellanza alla Camera del 24 maggio 1867.

Se un severo studio sui giornali di cassa e sui bilanci della compagnia verrà fatto, io non dubito che sarà portata la luce sopra questo intrigato mistero, e si avrà ragioni a dedurne che queste 85,000 azioni non rappresentano capitali versati, bensì un pagamento anticipato fatto agli intraprenditori della costruzione in conto dei lavori non ancora eseguiti.

Lo scopo di questo congegno si spiega dagli articoli 22 e 23 degli Statuti della Società.

« Art. 22. L'assemblea generale trovasi regolarmente costituita, mediante la presenza di 20 azionisti, alla condizione che riuniscano più di un 20.mo del capitale delle azioni.

« Ogni azionista ha un voto per ogni gruppo di 20 azioni, senza che possa esprimere più di 50 voti.

« Art. 23. Nel caso non fosse possibile di costituirsi l'assemblea generale, conformemente alle condizioni su espresse, si procederà entro otto giorni ad una nuova convocazione.

« Le deliberazioni prese in questa seconda convocazione, saranno valide qualunque sia il numero delle persone presenti o la proporzione del capitale che rappresentano. »

Ora il cap. si componeva di 100,000,000 in azioni, cioè 57,500,000 del gregge totale degli azionisti, e 42,500,000 delle 85,000 azioni sottoscritte dalla compagnia costruttrice. Dunque la compagnia costruttrice rappresentava nell'assemblea generale non un 20.mo, ma 42 centesimi delle azioni.

Or siccome bastava un 20.mo per essere valide le deliberazioni, così la compagnia costruttrice era l'assemblea generale; bastava essa perchè l'assemblea fosse costituita legalmente, e le deliberazioni valide.

Ma si dirà che un azionista non poteva esprimere più di 50 voti, quindi la preponderanza della compagnia di costruzione era effimera. Tanto è probabile, ma soltanto in prima convocazione.

intenzione relativamente all'arrestato? Assumeste i testimoni, che di certo vi saranno stati designati?»

Il povero giudice, che già pareva una foglia agitata dalla brezza d'autunno, tanto tremava da capo a piedi, rispose con voce balbettante:

« Altezza, ho interrogato l'inquisito, e sta sul niego. In quanto ai testimoni, l'accusatore non li ha ancora prodotti. Pensavo dunque di sommettere domani l'imputato all'argomento probatorio prescritto dalla legge; cioè... »

« Alla tortura forse? (interruppe con piglio severo il Granduca) alla tortura voi stavate per dire! e su quali basi, di grazia, con quali indizi, su quali prove osereste adoperare il tormento per quel disgraziato? Se arrivaste a tanto, non solo vi leverei di carica sull'istante, ma vi farei gettare in un carcere, finchè aveste imparato, che la giustizia non è un covo d'assassini. »

Se il tapino giudice non istramazzò a terra nell'udire così tremende frasi, e dal padron de' padroni si fu, perchè avea vicino un muro, e poté appoggiarsi; ma non ebbe forza di pronunciare una sola parola. Nè già il principe avrebbe avuta la pazienza di udirlo, sicchè continuò:

« Farette porre immediatamente in libertà l'accusato; direte all'accusatore,

Ora la costruttrice che rappresentava oltre 4/10 del capitale, quando volea fare buon giuoco, non compariva in prima convocazione, e quindi la rendea impossibile, perchè gli azionisti frazionati in diversi paesi, difficilmente poteano trovarsi in numero, e nelle condizioni previste dall'articolo 22. Si presentava quindi in seconda convocazione, e siccome allora tutto era valido, quale che fosse il numero degli intervenuti, o la proporzione del capitale, così la costruttrice, coll'enorme peso del capitale da essa rappresentato, era l'assemblea generale degli azionisti.

Or come l'assemblea generale dà le concessioni dei lavori, riceve i conti, approva i contratti degli obblighi verso la Società, così la compagnia costruttrice-assemblea, concedeva contratti a se stessa contraente; la costruttrice obbligata adempiva gli obblighi verso se stessa obbligante; la costruttrice azionista controllava le opere e la contabilità di se stessa concessionaria; la costruttrice in una parola rappresentava la doppia parte di venditore di compratore.

Questo spiega come sulle contabilità della compagnia V. E. figurano L. 49,773,000 per impianto e spese e studi! E di questi a voler togliere L. 773,000 per lo impianto, restano 49,000,000 spesi agli studi di 1260 chilometri di strada, val dire lire 15,000 per chilometro!

E chi gli ha fatti questi studi? Gli ingegneri della compagnia V. E.? Non certo: li hanno eseguiti gl'ingegneri della compagnia costruttrice, studi di gran massima e limitatamente a 1060 chilometri, giacchè i 200 della linea Potenza non furono mai fatti, studi ai quali era assolutamente vietato d'intervenire agli ingegneri della V. E. e solo era a costoro riservato di approvarli senza osservazione, pena la perdita dell'ufficio. Se un'inchiesta leggerà la corrispondenza dei diversi uffizii, se interrogherà gl'ingegneri che rappresentavano la V. E., troverà che il controllo era un giuoco in maschera, che una mano visibile regolava gl'interessi più collidenti tra loro.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 gennaio.

Bisogna non aver mai studiato il bilancio nè conoscere l'ordinamento dei pubblici servigi per dirle grosse come le dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, secondo la quale riducendo le prefetture e sotto-prefetture, le università, i tribunali, e gli uffizii d'ogni sorta e diminuendo almeno della metà gl'impiegati si otterrebbe un'economia civile, come essa dice (cioè al di fuori

che si guardi bene dallo sturbare la giustizia con si vergognose istanze; rilascierete all'arrestato la dichiarazione, che fu solo per un malaugurato equivoco, ch'egli subì due giorni di prigione. Se avrà avuti danni nella salute e negli interessi, voi pagherete l'indennità. Entro mezz'ora tutto dev'essere eseguito come io vi prescrivo, sotto pena... la pena già la sapete. Andate. »

E il gramo giudice se la svignò più presto che in fretta, bestemmiando contro l'inconsulto suo zelo e la troppo cieca fede che avea dato alla querela del suo rispettabile amico. Tanta fu la sua paura, che non si ricordò di allegare a propria giustificazione una circostanza, la quale gli avrebbe servito egregiamente a scusare il suo procedere: ed era quella, che il Tassi per certe risse avute alcuni mesi prima in qualche intrigo amòroso, addimostrava ciò che suol dirsi in linguaggio tribunalesco la tendenza e la capacità al linqnere.

Se ne rammentò sì nell'uscir di palazzo, ma era troppo tardi per accampare simili osservazioni dinanzi al suo irritato padrone; e pensò di conseguenza, fosse il miglior partito obbedire ciecamente al comando. Andò quindi difilato alla carcere del Tassi, e volle vederlo uscire egli stesso, per paura di non essere prontamente obbedito

delle economie nell'esercito e nella marina) di trenta milioni. Ora facciamo un po' i conti! L'amministrazione delle provincie (prefetture e sotto-prefetture) costa in tutto 6 milioni. Quante prefetture e sotto-prefetture vuol ridurre la *Gazzetta*? Un terzo? Ebbene, sarà un milione e mezzo, perchè l'altro mezzo milione lo assorbiranno gli stipendi di aspettativa. Tutto il resto del personale del Ministero dell'interno e uffizii dipendenti costa 12 milioni; de-dotta anche la metà, si avrà un'economia di altri 4 milioni, perchè 2 occorreranno per gli stipendi d'aspettativa. Ed ecco un Ministero che ha un bilancio di 40 milioni, dove, rovinando tutti i servigi, secondo i desideri della *Gazzetta del Popolo*, si risparmierebbero 5 milioni e mezzo. Prendiamo gli altri Ministeri (esclusi quelli di guerra, marina ed esteri che la *Gazzetta* non tocca) si spende in personale degli uffizii la somma di 64 milioni per i Ministeri di lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e commercio; non credo che sui 50 milioni del ministero delle finanze la *Gazzetta* vorrà risparmiarne metà, perchè in questo caso il bilancio attivo sfumerebbe per difetto di esattori, controllori ed incaricati in genere della esecuzione delle leggi d'imposta. Sarà molto se la *Gazzetta* potrà pretendere in quel Ministero economie per 3 o 4 milioni, anche riducendo di metà il personale non addetto alle riscossioni e alla contabilità. Negli altri due Ministeri, su 14 milioni ammettiamo pure che ne risparmi la metà, cioè 7, dei quali 2 e 1/2 dovranno destinarsi a stipendi d'aspettativa. E così avremo in complesso 13 milioni. Veniamo alle università: quando se ne riduca anche un terzo si sarà risparmiato meno di un milione. I tribunali poi ridotti anche d'un quarto daranno un'economia di altri tre milioni. Tagliando adunque senza pietà, e guastando tutti i servigi pubblici arriveremo a 17 o 18 milioni, cioè poco più della metà di quello che la *Gazzetta* pretenderebbe. Ma sono esse possibili siffatte economie? Domandatene ai contribuenti che vogliono veder sbrigati i loro affari ne' pubblici uffizii, guarentita la sicurezza delle proprietà e delle persone, disimpegnati regolarmente tutti i pubblici servigi, e vi convincerete che sarà moltissimo se si giungerà a poter diminuire quei bilanci in complesso di 10 milioni. La *Gazzetta* adunque ha esagerato del triplo. E si potrebbe domandarle perchè non le sparasse così grosse quand'erano al

potere i suoi amici. Ma anche questo è un modo di far opposizione, e la verità non val niente quando si tratta del partito.

Le complicazioni sopraggiunte al governo francese per l'affare disgraziato del principe Napoleone hanno ispirato una triste gioia al partito radicale che già pregusta i disordini in Francia e l'occasione di pescare nel torbido. Eppure mille Rochefort non faranno mai per l'Italia la decima parte di quello che ha fatto Napoleone; e se è lecito agli austriaci, ai borbonici, ai clericali di nutrire antipatia pel vincitore di Solferino, non dovrebbe esserlo per nessun liberale, per nessuno che si professi fautore dell'indipendenza del proprio paese.

La *Nazione* fa dei calembourgs a proposito del Ministero. Siccome l'*Opinione* avea detto che la migliore delle politiche oggi è la politica delle economie, la *Nazione* risponde che varrebbe meglio l'economia delle politiche. O perchè non comincia essa a far economia della sua politica, che per un giornale d'indole governativa è proprio un controsenso?

Molto opportunamente il generale Govone, ministro della guerra, rispondendo al Municipio d'Alba che si congratulava della sua nomina a ministro, rassicurò il pubblico sui suoi intendimenti circa le economie possibili nell'esercito. Con tutto ciò alcuni giornali di Firenze e di Torino, per diversi scopi, continueranno a rappresentare le progettate economie come la rovina delle istituzioni militari e come un pericolo per l'indipendenza italiana. P.

IL PRINCIPE PIETRO NAPOLEONE

Il dispaccio giuntoci da Parigi, dà alle notizie biografiche di questo personaggio un certo interesse di attualità. Gli è perciò che le riassumiamo.

Il principe Pietro Napoleone Bonaparte è figlio del principe di Canino e della sua seconda moglie la signora Alessandra Laurence, nata De Bleschamps. Nacque il 12 settembre 1815 a Roma. Nel 1832 andò a raggiungere agli Stati Uniti lo zio Giuseppe, antico re di Spagna, e seguì in Columbia il generale Santander che lo nominò capo di squadrone. Poco dopo egli ritornò in Italia dove visse in cattivi rapporti col governo del Papa, il quale nel 1836 gl'intimò l'ordine di abbandonare gli Stati della Chiesa. Circondato da un drappello di birri, egli ne ferì due ed uccise il loro capo di propria mano, ma ricevette in pari tempo nella lotta due ferite e fu costretto ad arrendersi. Dopo lunga de-

stilità; laonde fece quello, che fanno tanti mariti e padri in simili circostanze: fece di una dura necessità una indispensabile virtù; chiuse gli occhi, e lasciò correre, sperando, che un buon matrimonio della sua Artemisia con questo nuovo favorito della fortuna, avrebbe potuto, un dì o l'altro, dargli i vantaggi, che altre volte avea sperati solo da una ricca parentela.

Da quel momento l'amante d'Artemisia non ebbe più bisogno di arrischiare il collo, scavalcando i muri dell'orto, nè di usare certe nascondagnole a fine di proseguire l'eroticità sua strada. Ma la storia del pomo vietato fu in ogni tempo la stessa; da quel dì che è permesso coglierlo a volontà, il palato se ne disvoglia. Quell'amore si concitò, si feryente, che sfidava tremendi pericoli, finchè era ostilmente impedito, cominciò a farsi più tiepido, quando furono rimossi gli ostacoli. L'amore più di tutte le altre passioni umane, è simile ad una caldaia d'acqua bollente: se raccogliete il vapore entro un tubo chiuso ermeticamente, rompe, schianta, abbatte la cerchia che lo riuerra; lasciate invece, ch'esso si spanda libero, e a poco a poco consumerà senza guai, senza rovine l'acqua che gli dette origine, finchè dentro alta caldaia non ne rimanga neppure una goccia.

Così avvenne pel legame dei nostri

tenzione al Castel Sant'Angelo agli parti per l'America, poi passò in Inghilterra, e quindi nell'isola di Corfù. In una escursione in Albania egli alterò con i Palikari e sostenne con essi, quasi solo, un combattimento micidiale. Il governo inglese lo consigliò ad allontanarsi dalle coste della Grecia e dell'Italia. Egli riprese quindi la strada di Londra dopo avere vanamente offerto i suoi servigi alla Francia ed al vice-re d'Egitto Mehemet Ali. Nel 1848 allo scoppiare della nuova rivoluzione, invocò la memoria di suo padre che avea sempre professato opinioni repubblicane ed ottenne il grado di maggiore.

Inviato all'Assemblea costituente dagli elettori della Corsica egli fece parte del Comitato della guerra. Votò ordinariamente coll'estrema sinistra: contro le due Camere, in favore del diritto al lavoro, dell'imposta progressiva, del credito fondiario, della soppressione assoluta della imposta del sale, dell'amnistia dei deportati e del complesso della costituzione repubblicana. Respinse però l'emendamento Grevy che tendeva a stabilire che la nomina del presidente del Consiglio dei ministri dovesse essere fatta dall'Assemblea nazionale.

In varie occasioni il principe Pietro si fece mallevadore dei sentimenti di suo cugino il principe Luigi Napoleone. Dopo l'elezione del 10 dicembre, egli continuò a sedere presso la Montagna, respinse la proposta Rateau che avea per effetto di sciogliere la Costituente prima della redazione delle leggi organiche che essa erasi proposta di votare, e disapprovò la spedizione di Roma. Egli si separò dai democratici soltanto nelle questioni relative alla persona del presidente.

Rieletto nei due dipartimenti della Corsica e dell'Ardeche, il principe Pietro fu all'Assemblea legislativa uno degli avversari i più focosi della reazione.

Respinse la legge Parieu Falloux sull'insegnamento, e propose la questione pregiudiziale sul progetto di legge presentato dal sig. Baroche contro il suffragio universale. Il suo ardore democratico suscitò spesse volte la collera della destra senza dissipare le diffidenze della sinistra. Egli negava i progetti di colpo di Stato con una vivacità molto poco parlamentare. Del resto, era non meno disciplinato nella sua condotta militare. Nel 1849 partì per l'Algeria ed assistè alle prime operazioni dell'assedio di Zaatcha, poi, prima dell'assalto, rientrò in Francia senza permesso. Il sig. d'Hautpoul, ministro della guerra, lo destituì e questo provvedimento, che fu seguito da un duello fra il principe Pietro ed un giornalista di destra, ebbe l'approvazione dell'Assemblea.

Il colpo di Stato del 2 dicembre mise in posizione molto delicata quelli fra la famiglia Bonaparte che eransi pronunziati per il mantenimento della Costitu-

due amanti. Senonchè si distinse dai casi congeneri per un fatto alquanto singolare nella cronaca erotica. Ragion volea (se pure, trattandosi di faccende amorose, è permesso far entrare questa abbottonata parola), ragion volea, dicevamo, che la prima a stancarsi fosse la giovinetta leggiadra, la quale avrebbe avuto una specie d'obbligo d'accorgersi, un dì o l'altro, come un Apollo con oltre quaranta carnevali sul groppone, non fosse fatto per una tal Dafne. Succedette invece precisamente il contrario. Il Tassi, uso fin dalla giovinezza ad inebriarsi nella varietà di facili amori, fiai a trovare sbiadito e senza bastevoli emozioni, l'affetto dell'amabile Artemisia. Desideroso di sudicie mutazioni, si mostrò annoiato delle sue carezze, accusandole di freddezza. Quanto soffrisse di quelle noncuranze, di quelle mal celate infedeltà Artemisia, non staremo qui a dire; ci basterà l'osservare, ch'essa dovea patirne assai, e perchè la era ancora sinceramente presa di quel cattivo mobile, e perchè sentiva crudelmente offeso il suo orgoglio di donna.

Finalmente, una nuova e più seria ingiuria di Agostino, e le vergognose conseguenze che ne derivarono, valsero a rompere intieramente un vincolo, ridotto da qualche tempo doloroso sotto ogni riguardo, per la nostra pittrice.

(Continua)

zione. Il principe Pietro rientrò nella vita privata. Al momento della proclamazione dell'impero ricevette, al pari dei suoi fratelli, il titolo di principe e di altezza, ma senza perciò far parte della famiglia imperiale. Egli non frequenta assiduamente le Tuileries, ed al lorchè non isfoga in Corsica, la sua passione per la caccia, vive ritirato ad Auteuil in una casa di campagna.

Lo stesso principe Pietro Napoleone nel 1848, avendo avuto un diverbio con un suo collega rappresentante del popolo all'Assemblea, gli diede uno sciaffo nella stessa sala delle adunanze pubbliche durante le tornate. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 12. — Leggesi nell'Italia Militare:

È intenzione del Ministero della guerra di mandare in congedo illimitato per anticipazione, per la fine del prossimo marzo la classe 1845, ed anche prima di quell'epoca gl'individui di detta classe appartenenti al corpo del treno d'armata. Perciò il Ministero stesso ha dato preavviso ai corpi, perchè spingano con solerzia l'istruzione delle reclute, in guisa che per quell'epoca l'istruzione di quelle della fanteria e dei bersaglieri sia ultimata; ed a facilitare il rapido progresso della medesima in tutte le armi verranno rilasciate per ora e fino a nuova disposizione ministeriale le esercitazioni tattiche a modificazione di quanto veniva prescritto al § 17 e al § 29 della Circolare n. 23 del 14 ottobre 1869.

NAPOLI, 10. — Giunto avanti sera nella nostra città l'on. Minghetti, ieri ha voluto visitare tutti i lavori pubblici municipali ed oggi è convittivo. Ne è rimasto grandemente soddisfatto. Partirà forse domani per Palermo. (Picc. Giorn.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. La Patrie annunzia la partenza del sig. Haussmann, ex-prefetto della Senna, per Nizza.

La Liberté dichiara che parecchi giornali si lasciano o vogliono mistificare il pubblico, divulgando la voce d'un preteso progetto di matrimonio fra il principe imperiale ed una principessa della famiglia Orleans e che un recente viaggio a Londra del sig. Prevost-Paradol si riferisca a simile combinazione matrimoniale.

A detta di quel giornale il solo progetto di matrimonio possibile per il principe ereditario di Francia, sarebbe una alleanza colla casa reale del Belgio.

Fra i progetti di legge presentati al Corpo legislativo, avviene uno relativo a codice rurale, un altro relativo all'elezione dei giudici del tribunale di commercio, un terzo del signor Keratry per il quale a partire dal 1875 tutti i cittadini che non sapranno nè leggere nè scrivere saranno privati del diritto di suffragio.

Il sig. Blanc fu nominato segretario generale del ministero dell'interno in luogo del sig. Bosredon.

PRUSSIA. — Scrivasi da Berlino all'Agenzia Havas che il signor Bismark abbia per il momento abbandonato l'idea di rinunciare alle funzioni di presidente del consiglio dei ministri.

La sessione delle Camere prussiane, la cui chiusura era stata annunciata per la fine di questo mese, continuerà probabilmente fino al 15 febbraio o fino ai primi di marzo, epoca della convocazione del parlamento federale.

Sembra definitivo che per il corrente anno 1870 non avrà luogo la convocazione del parlamento doganale. La riforma delle tariffe doganali sarebbe dunque aggiornata all'anno venturo.

SPAGNA. — Da parecchi giornali bisogna rinunciare alle notizie di Spagna. Un fatto dato per positivo da un giornale è smentito da un altro. Ciò prova se la crisi ministeriale è terminata, la crisi che attraversa il paese non è avanzata d'un passo verso la fine.

BULGARIA. — È assolutamente falso scrive la Patrie, che nella Bulgaria regni una grande agitazione e che la Porta sia in procinto di concedere a questa provincia un'autonomia consimile a quella cui gode l'Ungheria.

ATTI UFFICIALI

La G. Ufficiale del 10 contiene:

1. Un r. decreto del 10 dicembre 1869 con cui le frazioni di Torriocella e Monacchio sono distaccate dal comune di Sava (Lecce) ed unite a quello di Lizzano.

2. r. decreto 10 dicembre con cui è fatta facoltà ad una società di cittadini e possidenti di Novi rappresentati dall'ingegnere Rivera, di praticare per anni 50 e mediante un'annua prestazione allo Stato la richiesta derivazione d'acqua dal fiume Scrivera presso Serravalle per forza motrice e per irrigazione sui territori di Novi, Pozzolo, Villavernia e Tortona.

3. Una disposizione nel personale dell'esercito.

4. Un elenco di disposizioni fatte nel personale notarile.

5. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

6. Un decreto ministeriale del 6 genn., con cui l'interesse da corrisponderci per le somme che si depositeranno a frutto nelle casse dei depositi e dei prestiti del 1 gennaio a tutto il 31 dicembre 1870 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento per i depositi volontari dei privati, delle casse di risparmio e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per cento per i depositi per premio di assoldamento e surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, d'impressari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiciari ed amministrativi.

L'interesse per le somme che le casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente, è fissato nella ragione del 6 per cento.

Tra le disposizioni nel personale d'amministrazione del demanio e tasse sugli affari notiamo le seguenti:

Bellati nob. Agostino ispettore al circolo terzo di Venezia traslocato al circolo unico di Padova;

Manolesso Ferro nob. Francesco sotto ispettore al settimo distretto di Treviso id. distretto unico di Padova.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Generosità. — Abbiamo la compiacenza di portare a notizia del pubblico, che il nostro concittadino sig. cav. Nicolò Bottacini già tanto benemerito per altri preziosi doni fatti al nostro Museo Civico, donava pure testè alla Deputazione Provinciale per uso di questo Istituto tecnico professionale, una ricca collezione geologica.

Questa collezione rappresenta la ricchissima formazione geologica del bacino di Vienna, ed offre quasi tutti i tipi delle rocce che costituiscono i nostri terreni veneti.

È quindi una collezione assai utile all'insegnamento della geologia, anche negli speciali riguardi del nostro paese, ed è tanto più opportuna, in quanto che gli esemplari mineralogici che la formano, sono forniti di buone dimensioni, sono perfettamente conservati, ed accuratamente classificati.

La collezione composta di più che 370 varietà di rocce, è corredata di un indice che espone le località della loro provenienza e qualche loro applicazione particolare.

Nei tempi attuali in cui lo studio della geologica acquistò giustamente sì grande importanza scientifica, e tanto interesse industriale, il dono del benemerito cavaliere Bottacini riesce veramente proficuo e prezioso pel nostro Istituto tecnico.

Oltre alle raccolte geologiche, il cavaliere Bottacini si compiacque donare pure una piccola collezione di 36, specie di alghe adriatiche, accuratamente preparate ed elegantemente disposte, le quali serviranno a fare agevolmente comprendere agli alunni i precisi caratteri di questa singolare classe di vegetali.

VIII. Elenco delle persone che acquistarono Vignetti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1870 a beneficio della Casa di Ricovero in Padova a senso dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza 23 dicembre 1869, n. 1152.

- Riporto dai precedenti elenchi N. 193
- Direzione della Casa di Pena. » 2
- Imper Filippo, primo segretario presso l'Ufficio compartiment.º delle imposte e catasto. » 1
- Gamba prof. Luigi, Preside dell'Istituto tecnico-professionale. . . » 1
- Borlinetto cav. Luigi, prof. id. » 1
- Cicogna nob. dott. Aless. id. id. » 1
- Ciotto dott. Francesco, id. id. » 1
- Costa Antonio, . . . id. id. » 1
- De-Renoche Enrico. . . id. id. » 1
- Porta dott. Luigi, . . id. id. » 1
- Saccoardo dott. Pierandr. id. id. » 1
- Baroni Carlo, professore della R. scuola tecnica. » 1
- Ceccon Luigi, . . . id. id. » 1
- Frasson dott. Antonio, id. id. » 1
- Goncet-de Mas Albino, id. id. » 1
- Sorgato dott. Cesare, id. id. » 1
- Alunni della R. scuola tecnica. » 5

N. 214

Teatro Concordi — Ieri sera fu l'ultima rappresentazione dell'Opera I Vespri Siciliani.

Per sabato ci si annunzia l'Opera Poltuto, del maestro Donizzetti.

Teatro Galter. — L'appetito vien mangiando, e il direttore della Compagnia mimo ginnastica sembra proprio messo sulla via di ammannire di continuo storie di sangue. Dopo l'Assassinio della famiglia Kinck vedremo «Monti e Tognetti.» Di bene in meglio.

La compagnia del resto fa il possibile per accontentare il pubblico, e ci riesce; il concorso è sempre numeroso. Le lotte piacquero assai. Il sig. Petron, padovano, contrastò a lungo la vittoria al sig. Bortolotti; entrambi diedero prove di destrezza e forza sorprendenti, e furono vivamente applauditi.

Decessi nel giorno 10 corr.

Tomei Anna, d'anni 86 Spedale Civile. Gamba Luigi d'anni 66 Idem. Carnio Maria Filomena, fu Giovanni, d'anni 57, monaca eremita, nubile S. Croce. Sponza Eufemia, fu Giovanni, d'anni 73 terza-ria, nubile, Carmini. Più un fanciullo di giorni 5.

Diario di Pubblica Sicurezza. — Fu denunciato all'Autorità Giudiziaria per il procedimento certo C. S. d'anni 28 di qui, ozioso e sospetto.

ULTIME NOTIZIE

Siamo assicurati che l'onor. Lamperico, relatore della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato, è stato incaricato dall'onor. Sella di studiare e redigere un progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche, conformandosi nelle sue proposte agli ordini del giorno formulati dalla Commissione d'inchiesta. L'onor. Lamperico si è associato in questo lavoro agli onorevoli Ferrara e Luzzati.

(Diritto).

Una necessaria ed utile riforma, già proposta dalla Commissione dei quindici nel 1866, e da noi sempre propugnata, sta per essere, a quanto siamo assicurati da persona autorevolissima, tradotta in un progetto di legge. Il servizio di sicurezza pubblica sarebbe concentrato nel corpo dei reali carabinieri, e le guardie di questura verrebbero soppresse.

Una parte dei servizi dell'attuale corpo di pubblica sicurezza sarà affidato per legge ai Comuni, i quali avranno così facoltà di aumentare le attribuzioni delle guardie municipali.

(idem.)

Oggi pure tutta la stampa italiana è stridula contro le idee ormai troppo manifeste del ministero Ollivier sulla questione romana. — Il Constitutionnel che aveva espresso dei dubbi si affrettò nel ricredersi.

In quanto a noi l'atteggiamento del ministero francese del 2 gennaio deve amareggiarci, ma non sorprenderci: noi che abbiamo sempre creduto poter l'Italia sperare dal governo autoritario di Napoleone III molto più di quanto

gli Ollivier, i Daru, e gli stessi repubblicani puro sangue siano disposti a concederle. I francesi di ogni colore ci sono nemici a Roma per fini ben diversi da quello di proteggere la cattolicità e le dottrine papali. Testimonio la gelosia con cui difendono i privilegi della Chiesa gallicana.

Di questo fatto, chiaro all'evidenza, l'Italia imparerà a tener conto, ponendo nella sua solida costituzione le speranze dell'avvenire? Lo vedremo.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

ROMA, 12. — Soddisfacendo alla domanda di molti, non giunti a tempo in causa delle intemperie per portare i loro oggetti all'Esposizione cattolica di Roma, l'Esposizione è prorogata al 18 febbraio.

MONACO, 12. — La Camera dei deputati elesse Weiss a primo presidente, il conte Seinshejen a secondo presidente. Entrambi appartengono al partito ultramontano. I liberali non poterono riunire che soli 55 voti contro 78 ultramontani.

PARIGI, 12. — La Commissione della Camera nominata per riferire sulla domanda di procedere contro Rochefort è favorevole alla medesima. Il ministro degli affari esteri annunziò al Corpo Legislativo che il Consiglio dei ministri d'accordo col Sovrano decise che i membri del Consiglio privato non assisteranno in alcun caso al Consiglio dei ministri. Stamane fu sequestrato il giornale La Marseillaise per un articolo che eccita all'odio contro il governo, e fa appello alle armi. Assicurasi che l'istruttoria pel fatto d'Anteuil è quasi terminata. La Camera delle Accuse potrà prendere una decisione oggi o domani.

PARIGI, 12. — Una folla immensa intervenne a Neuilly per assistere ai funerali di Noir. Rochefort arringolla da una finestra della casa mortuaria, e fu sovente volte interrotto da grida: Viva Rochefort. Non intervennero a Neuilly nè truppe, nè palesemente le guardie di polizia. Alle ore 2 1/2 il carro funebre seguito da numerosa folla avviòsi al cimitero. Gran parte del popolo accorso rientrò tranquillamente in Parigi, che fino a stasera conservò l'abituale fisonomia.

VIENNA, 12. — La Tagespresse ha un dispaccio da Berlino che dice che Bismark avrebbe espresso i più vivi voti di essere coll'Austria in relazioni amichevoli ed avrebbe dichiarato che non pensa di unificare la Germania colla forza, ma che vuole eseguire scrupolosamente il trattato di Praga.

BIRMINGHAM, 11. — Bright pronunziò un discorso combattendo l'idea di modificare il trattato di commercio colla Francia in senso protezionista.

PARIGI, 12. — Leggesi nel Figaro che iersera ebbe luogo una riunione pubblica nella strada di Choisy. Il presidente Passedonnet pronunziò un discorso che provocò lo scioglimento della riunione. Rochefort arrivò alle ore 9 al momento in cui la riunione veniva sciolta e disse: «Domani abbiamo un serio dovere da compiere. Io vi convoco tutti per le ore 2 a Neuilly onde rendere gli ultimi onori al nostro amico Noir. Ricordatevi di non mancare a questo appuntamento che deciderà spero dell'avvenire della democrazia. Ora ritiriamoci.» La folla ricondusse Rochefort nella sua carrozza gridando: Viva Rochefort. Nessun disordine.

PARIGI, 12. — Corpo Legislativo. — Ferry domanda d'interpellare sulla incostituzionalità dell'Alta Corte di giustizia, quindi sulla incostituzionalità del decreto che la convoca. Ollivier domanda alla Camera di non autorizzare ciò che non è interpellanza, ma proposta. La Camera votò sulla domanda Ferry l'ordine del giorno.

Assicurasi che Rochefort voglia dare le dimissioni da deputato.

Verso le ore 4 e 1/2 sui Campi Elisi riunivasi una grande folla; fatte le intimazioni al suono dei tamburi, squadroni di cacciatori dispersero la folla, marciando al passo senza caricarla.

Alcune persone tentarono da Neuilly di condurre il corpo di Noir a Parigi, ma il fratello del defunto ed altri lo impedirono. Rochefort e Delescluze con-

sigliarono di lasciare sotterrare il corpo a Neuilly come fu fatto. La folla, che era immensa, rientrò a Parigi. — Il Temps assicura che Delescluze abbia detto alla folla che era preparata una insidia e bisognava aggiornare la vendetta per non compromettere la causa del popolo con una piccola zuffa.

PARIGI, 13. — Iersera verso le 6 1/2 una banda percorse i Boulevards cantando la Marseillaise; le guardie di città vollero disperderla innanzi al teatro Varietés. I faziosi gettarono pietre contro le guardie, due di queste rimasero ferite, due altre ricevettero colpi di stile. Un ufficiale fu ferito con un colpo di pietra; furono fatti cinque o sei arresti. Alle ore 9 i perturbatori percorsero il sobborgo S. Antonio schiamazzando.

Allora molti bottegai uscirono armati di bastoni dichiarando ch'essi manterrebbero la tranquillità anche colla forza. I perturbatori si dispersero.

Alle ore 10 ebbero luogo alcuni attrupamenti verso il Boulevard Montmairé composti specialmente di ragazzi che cantavano la Marseillaise. Persone che trovavansi nei caffè vicini risposero con fischi. Le guardie della città ristabilirono la circolazione: a mezzanotte tutta la città era in calma. Un piccolo numero di truppe comparve sulle pubbliche vie, ma erano state prese alcune serie misure per assicurare se era necessario il mantenimento dell'ordine. Parecchi distaccamenti di cavalleria erano giunti a Parigi dalle vicine guarnigioni.

VIENNA, 12. — Cambio su Londra 123.

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

14 Gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 9 s. 21, 1

Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 48,2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

12 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°— mill.	762,7	761,1	760,1
Termometro centigr.	+1°,2	+5°,4	-0°,6
Direzione del vento .	o ^a n	on	o ^a n
Stato del cielo	nu- volo	se- reno	ser- nebb. fitta

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13
Temperatura massima = +5°,6
» minima = -1°,6

Nel Journal des medecins di Bruxelles del mese di giugno 1868 n. 25, in un articolo intitolato RESOCCORRO leggesi: «In «riguardo poi alle Pillole Vegetali di O. «Galeani di Milano vi so dire che furono «esperimentate su vasta scala e se ne «ebbero i seguenti risultati: sono emi- «nentemente solventi, nelle affezioni epa- «tiche, siccome quelle che esclusivamente «adoperare, od unite a cura balnearia «sgorgarono il fegato in pochi giorni a «molto infermi, ne tolsero le durezza, e «ne limitarono la periferia, ramollendo «il corpo e facilitando le urine che sgor- «garono per esse, sedimentose e sangui- «gne. Le reputo adunque eccellentissime «nel combattere non solo le affezioni epa- «tiche, ma tutte quelle che dipendono «da eccessiva stasi del sangue; come «nelle plettore, vertigini, congestioni ce- «rebrali. Devo aggiungere che un am- «malato in cura per e atalgia era co- «perto da chiazze erpetiche, da esso cu- «rate con bagni solforosi ed applicazione «amidacee e sino allora ribelli alla cura. «Sottoposto alla cura delle Pillole vege- «tali, mentre guariva dai dolori al fe- «gato in modo da esserne libero com- «pletamente, trovò che la sua pelle si «ripuliva, ed ora è perfettamente gua- «rito da ambedue i mali da cui era tra- «vagliato.»

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università Gasparini, Zanetti e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Scontato d'uso al committente. 1-10

Lo Siroppo d'ipofosito di calce è considerato a giusto titolo come lo spedico il più certo per le malattie di petto. Questo Siroppo preparato dalla Casa Grimaut e C. gode dal 1857 una voga sempre crescente.

Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimaut e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacon.

Questo Siroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni. Deposito in Padova: Farmacie Corbellio, Pianeri e Mauro, Roberti. 1-35

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Già sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma Land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben geihen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hüftgeragen und ähnliche Fustkrankheiten gründlich curirt.
Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i cali ed ogn'altro genere di malattia del piede.
Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran le ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco
O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno . . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2 30

Si vendono in Padova alle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla farmacia dell'Università. GASPARINI, ZANETTI e nel magazzino di droghe PLANERI e MAURO. — Sconto d'uso al Committente. 2-2

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfoamento (orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio di povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Curt N. 65, 184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ai malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimi alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere e di sufficiente e continuata prosperità.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite — N. 62,476, sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagnonata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio, 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Za etti farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — VENEZIA; Ponci, Bianchi, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BEL JONO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolo dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. della Chiara. — ODERZO; L. Giusti, L. Dismutti. — PORDENONE; Roviglio, farm. Vareschini. — ORTOGRUARO; A. Malipieri farmacista ROVIGO; A. Diago, G. Caffagnoli. — TREVISO; Zanetti farm., Zanetti farmacista — UDINE; A. Filippazzi; Camassini. — VENEZIA Luigi Ajajolo, Bellio Valeri. — VITTORIO-VENETA; L. Marchetti farm. 10-16

SCIROPPO LARZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

33 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quello degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere tremori e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sfinitezza, l'impetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J. P. LARZE & C^a, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

1-66

UN SIGNORE che dimorava per lungo tempo in Germania ed in Inghilterra, desidererebbe dare lezioni di lingua tedesca ed inglese. Abita in via Scalzi N. 4920. 3-55

La Ditta **RAISER E figlio** fabbricatori di **Velluti** al Ponte Tadinumero 5202 a Padova.

Avviso
che in sua fabbrica tiene pronta una partita di **Velluti** di tutta seta, che finora li vendette a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al braccio. Presentemente nel venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0. 25-15

NOVITÀ LIBRARIE in vendita

alla Libreria editr. F. Sacchetto

- Dardini (di) Francesco — Almanacco di baccologia e di sericoltura. — Torino 1869 in-16. L. 1 —
- Omboni dott. Giovanni — Geologia dell'Italia. — Milano 1869 in-12. 6 —
- » Nuovi elementi di storia naturale, geologia. — Milano 1869 in-12. 7 50
- Guerrazzi F. D. — Il Destino, romanzo con 14 incisioni. — Milano 1869 in-12. 3 —
- Sadun B. — Guida ad un trattato completo d'igiene. — Siena 1869 in-12. 1 40
- Nocito Pietro — Il giudizio di rinvio secondo l'articolo 509 del Codice italiano di procedura penale. — Bologna 1869 in 8. 1 50
- Cecchi prof. F. — Nozioni elementari di chimica ad uso dei Licei. — Firenze 1869 in-12. 1 70
- Buricchio — Le mesende di Buricchio, cronaca del secolo XIV. — Firenze 1869 in-12 2 —
- Fanfani Pietro — Una bambola, romanzo. — Firenze 1869 in-12 1 50
- Giani Costanzo — Il Concilio in relazione colla scienza e col diritto. — Mantova 1869 in-8. 1 —
- Serpieri A. — La forza considerata nelle sue princip. trasformazioni. — Urbino 1869 in ottavo 2 50
- Questione (sulla) della infallibilità del Papa. — Firenze 1869 in ottavo 1 —
- Vidari avv. Ercole — La lettera di cambio, studio critico di Legislazione comparata. — Firenze 1869 in-8 10 —
- Gatta avv. Lodovico — Almanacco popolare, anno I, 1870. Milano in-24 50
- Cantoni prof. G. — Almanacco agrario anno III, 1870 — Milano in-24. 50
- Mantegazza dott. P. — Almanacco igienico, anno V., 1870. — Milano in-24 50
- » Le glorie e le gioie del lavoro. — Milano 1870 in-12. 3 50
- » Profili e paesaggi della Sardegna. — Milano 1870 in-12 3 —
- Leopardi Giacomo — L'arte poetica di Orazio Flacco ecc. — Camerino 1869 in-8. 60
- » La poesie. — Livorno 1869 in trentadue 5 —
- Bastian F. — Le api, Trattato teorico pratico di agricoltura ragionata. — Milano 1869 in 12. 3 —
- Lorigiola dott. Gualtiero — Trichina spiralis, malattia da essa prodotta e sua cura. — Rovigo 1869 in-8. 2 —
- Goggia P. E. — La mente di Mill. Saggio di logica positiva. — Livorno 1869 in-16. 1 25
- Dell'Aqua Felice — Sull'uso alimentare dell' carne cavallina. Milano 1869 in-16. 2 —
- Gaon A. — Corso di fisica puramente sperimentale e senza matematica alla portata di tutti, Milano 1869 in-8 2 —

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 214 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 6-17

SIROPPO PASTA
DI SUCCO
DE PINO MARITTIMO
DI LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui sperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archacon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarrhi, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Planeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine. 2-28

CAMBIAMENTO DI LOCALE

In seguito all'ingrandimento del Laboratorio di Calzoleria, il locale tenuto sino ad ora in Via Municipio n. 15 rosso era troppo ristretto, fu trasferito in Via Fossato in primo piano n. 5 rosso assumendo però tutte le Commissioni di lavori nel negozio vendita di facciata all'Università n. 4 rosso, promettendo sollecita esecuzione ed esattezza.

GUGLIELMO REGHENSTREIF
Negoziante fabbricatore premiato con medaglia.

LA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. SACCHETTO DI PADOVA

che nel breve termine di tre anni pubblicava tutte le opere ed opuscoli qui sotto segnate, oltre molte altre pubblicate per commissione, fornita di scelto materiale, di vistoso assortimento in caratteri grandi per avvisi, fregi di tutta novità, e di Macchina celere disimpegna qualunque commissione della quale venisse onorata con la maggiore sollecitudine ed il massimo buon prezzo

OPERE PUBBLICATE

- Bellavite prof. L. Dell'Elemento costituzionale - Prelezione Padova 1867 L. — 60
- Rosanelli prof. C. Trattato elementare di Patologia generale - Padova 1870 - in 8° 6 —
- Santini prof. G. Tavole fotografiche dei Logaritmi precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica 3° ediz. - Padova 1869 8 —
- Schupfer prof. T. Il nuovo diritto delle obbligazioni secondo i principii del diritto romano - Padova 1868 - in 8° 10 —
- Selvatico M. P. Guida della Padova e suoi principali contorni - Padova 1869 - in 12° con incisioni, vedute e pianta 6 —
- id. L'arte nella Esposizione di Padova nel 1869 Padova 1869 50
- id. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti - Padova 1869 1 —
- Turazza prof. D. Del moto dei sistemi rigidi in 8° con figure - Padova 1868 6 —
- id. Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica in 8° con figure Padova 1867 10 —
- Zambaldi prof. F. Esercizi di sintassi latina 2° ediz. Padova 1869 90
- Bellavite prof. L. Dell'Elemento costituzionale - Prelezione Padova 1867 L. — 60
- Bolaffio L. La Stenografia italiana secondo il sistema di Gabelsberger-Noe - Padova 1869 1 50
- Borlinetto L. Fotografie indelebili - Padova 1869 - in 12° 3 —
- Cavagnari A. Il Nuovo Diritto degli Individui e dei Popoli - Padova 1869 - in 12° 4 —
- Cornawal Lewis Qual'è la miglior forma di Governo? Traduz. dall'inglese con prefazione del prof. Luzzati - Padova 1868 2 —
- De Leva prof. G. Degli uffici e degli intendimenti della storia d'Italia - Discorso Padova 1867 60
- Disraeli M. P. Contarini Fleming - Romanzo - Padova 1868 - in 12° 1 50
- Ferrai prof. E. Degli intendimenti e del metodo della filologia classica - Prelezione - Padova 1867 60
- La Corte di Roma L'imperatore Massimiliano. - Rapporti della Corte di Roma col Governo messicano - Padova 1867 1 25
- Luzzatti prof. L. Del metodo nello studio del diritto

Premiata Tip. Sacchetto